

RACCOLTO IL NOSTRO APPELLO PER IL VITTORIANO

Non mollare!

di Gianfranco Cerasoli

Per un momento ci era sembrato di essere soli a sostenere la battaglia contro l'"archimostro" degli ascensori al Vittoriano. Ci eravamo sbagliati perché in redazione sono arrivate migliaia di mail di adesione al nostro appello "Cancelliamo il vulnus dell'Altare della Patria". A questa formidabile partecipazione popolare si sono poi aggiunte le voci dei mezzi di informazione, a partire dal Corriere della Sera, il Manifesto, L'Unità, Libero, il Giornale, il Tempo, il GR Uno della Rai e molte emittenti televisive, a cui ha fatto da contrappunto la denuncia degli intellettuali, storici, architetti, studiosi italiani e stranieri, nonché associazioni come Patrimonio s.o.s., Italia Nostra, il Comitato per la Bellezza e la Uil Beni e Attività Culturali.

Ora dunque, direbbe Gaetano Salve-

mini, è il momento di non mollare la presa, di tallonare i responsabili e le istituzioni affinché l'indignazione collettiva si traduca in atti concreti. Ad indicare d'altronde con estrema chiarezza questa strada è intervenuto la massima autorità in materia quel Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici, presieduto da Salvatore Settis, che nell'ultima riunione prima della pausa estiva ha approvato all'unanimità un ordine del giorno (vedi testo nel box) molto duro e significativo con il quale si è fatto carico delle denunce e dell'appello dei cittadini affinché il Ministero faccia chiarezza e soprattutto indichi con trasparenza le responsabilità di quanto è stato fatto e metta in moto le iniziative urgenti e necessarie per l'eliminazione e/o modifica degli attuali ascensori.

L'iniziativa del Consiglio Superiore ha fatto correre ai ripari il Ministero che, alla verifica ispettiva già disposta dal Segretario Generale del Ministero Giuseppe Proietti, ha affiancato una commissione composta dal Capo di Gabinetto Guido Improta, lo stesso Giuseppe Proietti, il Sovrintendente ai Beni Culturali del Comune di Roma Eugenio La Rocca, il Direttore Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici Roberto Cecchi, il Direttore Regionale del Lazio Luciano Marchetti ed il Soprintendente di Roma Federica Galloni, con il compito di verificare tutte le ipotesi progettuali che erano state presentate per la realizzazione degli ascensori, nonché di capire come sia stata scelta quella che oggi lo stesso Consiglio Superiore giudica la peggiore dal punto di vista della "compa-

Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici

ORDINE DEL GIORNO DI GIANFRANCO CERASOLI

Vista la realizzazione, sul Vittoriano, di ascensori in acciaio e cristallo che si appoggiano alle spalle del monumento svettando al di sopra di esso con una pensilina ovale; Considerato che da qualunque parte si guardi il Vittoriano tale struttura è visibile: da piazza del Popolo seguendo via del Corso fino a Piazza Venezia dove sbucca al centro della facciata; ai piedi della scalinata della Chiesa dell'Ara Coeli da dove la struttura svetta per tutta la sua altezza; dalla michelangiolesca Piazza del Campidoglio dove l'ascensore viola l'elegante struttura laterizia della Chiesa dell'Ara Coeli e l'attico ornato di statue del Palazzo del Museo Capitolino; dalla terrazza del Pincio, da dove ora non è più distinguibile la torre campanaria del Palazzo Senatorio; e per finire sino al romantico verde affaccio del Palatino;

Considerato che da più fronti viene richiesto se tale progetto, per la sua significatività sia stato valutato dagli organismi tecnici del Ministero;

Considerato che, rispetto a tale struttura, ha assunto, in breve termine, grande rilievo e partecipazione, l'iniziativa con la quale si chiede lo smontaggio della struttura, ritenuta da taluni di forte impatto negativo sull'area storica circostante.

Il Consiglio Superiore dei Beni Culturali e Paesaggistici ritiene assolutamente necessario:

l'acquisizione degli atti e provvedimenti tecnici preliminari e procedurali necessari alla realizzazione del progetto (valutazione di compatibilità ambientale della struttura sul contesto circostante e di riferimento; approvazione del progetto ed espressione di parere da parte degli organi competenti quale la Soprintendenza di settore, la Direzione Regionale ed il Comitato tecnico scientifico) per verificare la completezza e congruenza della nuova struttura posta in esterno alle disposizioni dettate dal Codice dei Beni Culturali;

Acquisizione, da parte dei competenti uffici della Direzione Regionale, di una relazione consuntiva delle pregresse scelte di intervento, e propositiva di ipotesi tecnico progettuali alternative al fine di eliminare e/o ridurre la dissonanza tra il monumento ed il nuovo corpo addossato e sopraelevato oltre il limite visuale dell'area, da consegnare all'onorevole Ministro ed al Presidente del Consiglio Superiore.

Roma 23 luglio 2007

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ

tibilità ambientale della struttura sul contesto circostante e di riferimento”.

Va dato atto al Capo di Gabinetto Guido Improta ed al Segretario Generale dell'impegno con cui stanno seguendo quella che è una delle pagine più oscure della gestione dei beni culturali scritta purtroppo dal pressapochismo con il quale proprio le strutture tecniche del Ministero hanno gestito il tutto. Nel mese di agosto si è assistito ad un incredibile tentativo di scarico di responsabilità specie da parte della Direzione Regionale del Lazio che invece di bloccare il progetto lo ha approvato senza capire o rendersi conto dell'obbiettivo che si sarebbe realizzato.

A rendere le cose ancor più paradossali, dopo solo due mesi dall'inaugurazione degli ascensori, si è aggiunta la rottura di due lastre di cristallo (costate 350 mila euro) fornite dalla Saint Gobain. A tutt'oggi, nonostante le lastre siano state presentate come “la miglior scelta possibile sulla piazza, certificate antisfondamento, a norma, con tutte le certificazioni necessarie”, la Direzione dei lavori affidata all'arch. Galloni non ha ancora chiarito i motivi per i quali si siano rotte provocando anche la chiusura di una degli ascensori per motivi di sicurezza.

Insomma anche l'episodio delle lastre dimostra inequivoca-

bilmente la mancanza di responsabilità di parte delle strutture tecniche del Ministero che oggi il Ministro Rutelli è chiamato ad evidenziare, nonché chiamare a rispondere chi ha permesso la realizzazione del progetto degli ascensori che sicuramente subiranno delle modifiche che qualcuno dovrà pur pagare, dal momento che vi sono organizzazioni pronte a denunciare alla Corte dei Conti le ulteriori spese di modifica.

Ovviamente questo non significa lasciare tutto com'è adesso poiché per la fine di settembre è partita la mobilitazione per una grande ed imponente manifestazione proprio per far rimuovere gli ascensori o per eliminare l'impatto sulla struttura del Vittoriano per la quale si sono messi in movimento anche i due rami del Parlamento che ad oggi vede cinque atti di sindacato ispettivo in attesa di risposte dal Governo.

Mentre alla Camera le interrogazioni sono state presentate da singoli Parlamentari quali l'On Nicola Bono e Fabio Rampelli di An, al Senato, oltre all'interrogazione del sen Amato di Forza Italia, è stata presentata una interpellanza da parte di 35 senatori di maggioranza, primo firmatario Roberto Manzione.

Insomma lo scempio degli ascensori, dopo la nostra denuncia è diventato uno dei problemi del paese a cui il Governo Prodi ed il Ministro Rutelli devono dare una risposta. ■

INTERPELLANZA 2-00228

GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2007 - SENATO

Al Ministro per i beni e le attività culturali

Premesso che:

- nel mese di giugno del 2007 sono state inaugurate in Roma alcune opere (due ascensori esterni in cristallo verde ed un bar-ristorante sul terrazzo) che, a dire di molti, deturpano irrimediabilmente il Vittoriano;
- sulle discutibili superfetazioni si sono espressi negativamente prima Italia Nostra e poi moltissimi storici ed urbanisti;
- oltre allo scempio artistico, ancora più visibile quando verrà rimossa l'impalcatura che attualmente ricopre il Vittoriano, quello che crea maggior imbarazzo è stato il voler trasformare l'Altare della Patria - Sacralo da quando si è proceduto nel 1921 all'inumazione del "Milite ignoto" - in un ritrovo turistico che in maniera blasfema "cerca di coniugare" gli alti valori ideali che il monumento evoca in tutti, con attività consumistico-ricreative testimoniate dagli ombrelloni, tavolini, sedie e tendaggi disposte ad arredo della caffetteria-catering allocata proprio sulla terrazza del sacralo, gli interpellanti chiedono di conoscere:

quale sia il parere del Ministro in indirizzo sull'anomalo stravolgimento dell'Altare della Patria; se non ritenga - raccogliendo il sentimento comune degli Italiani - di volerlo restituire al suo originario splendore ed alla sua sacra ed ideale funzione.

Firmatari

Manzione Roberto	Ulivo
Balboni Alberto	AN
Barbato Tommaso	Udeur
Battaglia Giovanni	Sinistra Democratica
Boccia Maria Luisa	Rifondazione Comunista
Brisca Menapace Lidia	Rifondazione Comunista
Brutti Paolo	Sinistra Democratica
Bulgarelli Mauro	Verdi - Comunisti Italiani
Cabras Antonello	Ulivo
Caforio Giuseppe	Italia Dei Valori
Carloni Anna Maria	Ulivo
Casson Felice	Ulivo
Cusumano Stefano	Udeur
De Simone Andrea Carmine	Ulivo
Fisichella Domenico	Ulivo
Follini Marco	Ulivo
Formisano Aniello	Italia Dei Valori
Giambone Fabio	Italia Dei Valori
Magistrelli Marina	Ulivo
Mongiello Colomba	Ulivo
Negri Magda	Per Le Autonomie
Palermi Manuela	Verdi - Comunisti Italiani
Palermo Anna Maria	Rifondazione Comunista
Pecoraro Scania Marco	Verdi - Comunisti Italiani
Procacci Giovanni	Ulivo
Rame Franca	Italia Dei Valori
Randazzo Antonino	Ulivo
Ripamonti Natale	Verdi - Comunisti Italiani
Rossi Fernando	Consumatori
Salvi Cesare	Sinistra Democratica
Sodano Tommaso	Rifondazione Comunista
Tibaldi Dino	Verdi - Comunisti Italiani
Turano Renato Guerino	Ulivo
Vano Olimpia	Rifondazione Comunista

Salviamo i monumenti e le opere d'arte

Caro Direttore, ho letto il suo accorato appello per la salvaguardia dell'integrità del Vittoriano e l'abbattimento di quei due "mostri" di ascensori che ne deturpano il profilo. Sono assolutamente d'accordo con lei fino in fondo. E dire che, contrariamente ad altri "scempi" perpetrati nel nostro Paese, questa innovazione aveva avuto tutti i permessi e le autorizzazioni prescritte. Io penso che qualcuno, una volta accertato oggettivamente l'errore, dovrà pure assumersi le proprie responsabilità.

Mi pare che lei ha fatto bene a distinguere tra tutela e valorizzazione del bene culturale. E' un rapporto sempre difficile, che lo è ancor più in Italia dove gli "accostamenti" tra antico e moderno riguardano inestimabili tesori dell'umanità. Se Meier prima dichiara che "a Roma è molto difficile per un architetto lavorare dato il contesto artistico e monumentale in cui si muove", e poi fa quel catafalco della nuova Ara Pacis, c'è qualcosa che non funziona.

Non sta certo a me suggerire soluzioni al dilemma. Posso solo dire che una più ampia consultazione e il coinvolgimento di persone non solo addette ai lavori, avrebbe forse potuto evitare simili orrori.

